

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

*Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore***S. Em. il Card. PIETRO BOETTO S. J. Arcivescovo di Genova**

Paternamente benediciamo il "Bollettino di N. S. del Boschetto", che si appresta a celebrare il 25° di sua fondazione, e ben di cuore estendiamo la benedizione nostra al solerte Direttore di esso, ai Redattori e lettori tutti augurando a tutti le grazie più elette di N. S. del Boschetto.

Genova, 20 Maggio 1938.

† **PIETRO Card. BOETTO** Arciv.

La benedizione del nostro amatissimo Pastore giunge bene accetta e molto gradita non solo alla famiglia del periodico ma anche ai lettori fedeli che sono tanto divoti dello Vergine del Boschetto proprio in prossimità della Sua festa che ci ricorda la sacra Apparizione. — Sua Eminenza si è voluto benignare di ricordare l'imminente verticinquesimo di questo Bollettino che divulga in Italia ed all'estero il culto della Madonna dei Camogliesi e l'alto accenno ci anticipa paternamente un significativo riconoscimento ed una particolare compiacenza — Grati al veneratissimo Presule rinnoviamo i sentimenti più filiali di omaggio e di disciplina lieti di poterli ancora manifestare alla sua persona in occasione della sua auspicata visita al nostro Santuario.

LA REDAZIONE

La parola del Reffore

Luglio 1518. Apparizione di N. S. del Boschetto.

Utile e piacevole è sempre il rievocare il grande avvenimento che ha toccato la nostra Città, rifacendo il racconto del più antico cronista del Santuario il Padre Serafino, servita: « l'anno 1518 Angela figlia di Pietro Schiaffino figlio del quondam Pellegro, giovinetta di 12 anni incirca, devotissima della B. Vergine, ogni giorno era solita accompagnata andare a visitare questa benedetta Madonna, la quale disse di avere più volte veduto una donna bellissima la quale gli disse: « ... che in quel luogo si doveva fabbricare una chiesa appunto in questo luogo vi appariva un albero di castagno appunto dove abbiamo fatto le fondamenta di nostra chiesa... ». E detta Donna gli disse che dovesse dire al popolo che in tal luogo si doveva fabbricare un monastero, detta figlia gli disse: non mi crederanno i popoli. Detta Donna gli fece un segno nella mano e quelli uomini che hanno veduto il sito per la fabbrica hanno detto che detta Donna fece un segno in una pietra che pareva un ferro di cavallo... ».

Questa ed altre pagine della storia del nostro Santuario dovrebbero essere lette con frequenza e bene impresse nella loro mente e più nel cuore da tutti i cittadini camo-

gliesi per sentire il sacro orgoglio d'appartenere ad una terra santificata dal piede immacolato della Madre di Dio, per commuoversi della grande degnazione e preferenza usataci dalla Vergine SS.ma apparendo più volte ad una fanciulla di Camogli e chiedendo un tempio e culto particolare: tempio e culto che dovevano essere costante espressione di riconoscenza per i favori e le grazie che la Sua potente intercessione avrebbe ottenuto dal Suo Divin Figlio a pro del popolo nostro.

L'annuale convegno dei sacerdoti al Santuario.

E' fissato per il giorno di martedì 5 luglio p. v. E' questa la più bella e la più importante tra le adunate al Santuario. Abati, arcipreti, canonici, prevosti, professori e tutta una accolta di degnissimi ministri di Dio, che si raccolgono nel tempio amato, innanzi al taumaturgo Quadro della Madonna del Boschetto, invocata Madre fino dagli albori della vita, ispiratrice della loro vocazione, confidente protettrice degli anni di preparazione, Regina nell'apostolato benefico del loro ministero santo. I sacerdoti camogliesi amano avere nel Santuario parenti ed amici e i camogliesi tutti per fondere insieme i cuori nell'inno di gratitudine e di invocazione a N. S. del Boschetto. Come negli

anni scorsi alle ore 10 sarà celebrata la Messa solenne in canto, con discorso di circostanza alla quale

seguirà il « Te Deum » e Benedizione Eucaristica.

IL RETTORE

Il passaggio di S. E. Mons. Pietro Boetto

novello Arcivescovo di Genova

La mattina dell'8 maggio (festa del compatrono S. Fortunato martire) sarà lungamente ricordata dalla popolazione camogliese cui è stato riserbato l'ambito privilegio di recare -- quale prima parrocchia levantina -- il vibrante fervido saluto della genovese archidiocesi al novello Pastore.

S. Em. il Cardinale, da Chiavari, ove aveva sostato dal pomeriggio del sabato, ospite di quel Vescovo Mons. Amedeo Casabona, nostro concittadino, si recava alla Dominante dei mari per assumere sotto i migliori auspici e con la benedizione dell'Onnipotente la pastorale cura della Chiesa genovese che fù già gloriosa cattedra di San Siro e del Beato Giacomo da Varazze.

I camogliesi che vantano una tradizione religiosa invidiabilissima non hanno mancato, appena avvenuta la nomina dell'Em.mo Card. Pietro Boetto S. J. a successore del compianto Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti di esprimere a mezzo delle autorità e in modo particolare del degnissimo Mons. Arciprete, la loro intima gioia ed il più schietto entusiasmo. La paterna sollecitudine, la bontà, la squisita carità, doti tutte che bellamente adornano la mente e il cuore del novello Pastore e la cui eco è giunta fino a noi hanno riempito tutti di giubilo incontenibile e sebbene il nostro popolo sia adusato più ai fatti che alle parole ha voluto dimostrarlo con la spontanea manifestazione di filiale omaggio che si è svolta al passaggio del treno speciale dalla nostra stazione. Molto tempo prima dell'ora fissata, per quanto di buon mattino e con un tempo poco promettente lo scalo ferroviario già è stipato di folla variopinta in mezzo alla quale ondeggiavano bandiere e gagliardetti. Notiamo così alla svelta e chiediamo in anticipo venia per inevitabili omissioni: il rev. Mons. Arciprete Pietro Riva, protonotario apostolico, il rev. Mons. prof. Michele Razeto, protonotario apostolico, il delegato podestarile Cap. Cav. G. B. Caprile, il curato rev. Pier Virginio Balduzzi, il rev. cav. Giacomo Crovari, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto, il rev. Giuseppe Valente, cappellano dell'Oratorio dei SS. Prospero e Caterina, il rev. sac. Giacomo

Fulle, il rev. sac. Francesco Ansaldo, il comm. David Bozzo e molti altri. Sono presenti inoltre il Convitto femminile delle Suore Gianeline, lo studentato degli Olivetani di San Prospero guidato dal rev. Priore don Aurelio M. Longoni e da numerosi padri, la Piccola Casa della Provvidenza, l'Orfanotrofio maschile S. Fortunato martire. Una folla rappresentanza, con bandiera, della Soc. Op. Cattolica San Giuseppe, il Circolo di A. C. femminile S. Giovanna d'Arco ed infine un gran numero di fedeli accorsi a dare il benvenuto all'Eminente Porporato.

Non appena il convoglio esce dalla galleria di Monte Fino è un agitarsi gioioso di vessilli, è un prorompere clamoroso di applausi. La vettura salone si ferma proprio innanzi al gruppo delle autorità. S. Em. appare lietamente sorpreso della calorosa manifestazione della prima parrocchia della sua Diocesi e non ne nasconde la sua visibile commozione. Con amabile condiscendenza porge al bacio il sacro anello e accetta numerosi omaggi floreali. Molti bambini sono issati a Lui che li accarezza e benedice. Infine benedice tutta la folla che si è devotamente prostrata. Il treno riprende la corsa e toglie la visione del buon Pastore che con la dolcezza che traspare dal suo volto sereno e buono già ha conquistato il cuore di tutti.

Se un rammarico c'è in tutti i presenti è quello che i brevi momenti della sosta sieno volati troppo presto. Camogli attende il giorno auspicato in cui potrà dire al suo Vescovo tutta la sua fede e il suo indefettibile attaccamento alla Chiesa Cattolica.

IL TERZORDINE FRANCESCANO

« Terziari secolari » sono quei fedeli i quali vivendo fuori del chiostro, informando la loro vita alla direttiva spirituale di qualche Ordine religioso, cercano di tendere alla perfezione cristiana in conformità dello spirito del medesimo, nel modo consentito a chi vive nel secolo e secondo le regole speciali per essi approvate dalla Sede Apostolica.

E' questa la definizione che dà il Codice di Diritto Canonico al canone 702, paragrafo 1, e questa è la fonte autentica della legislazione ecclesiastica che regola e disciplina simile istituzione.

Tra i vari Terzordini che ormai si sono andati costituendo presso i diversi Ordini religiosi colla dovuta approvazione della Suprema Autorità della Chiesa il più celebre ed il più antico è quello Franciscano. Fu S. Francesco d'Assisi che « primo d'ogni altro concepì e col

divino aiuto attuò nel 1221, questa nuova forma di vita religiosa nella Chiesa». Come si esprime il Pontefice Genovese S. S. Benedetto XV nella sua Enciclica « Sacra propendiam » del 6 gennaio 1921, riconfermata da quella *Rite ex pluitis* da S. S. Pio XI emanata il 30 aprile 1926.

Abbiamo voluto ricordare subito l'alta ed augusta sanzione degli ultimi due Pontefici alla regola francescana per i borghesi solo perchè durante il loro memorabile governo è stato preparato e promulgato il nuovo Codice del Diritto Canonico, opera monumentale che eternerà nei secoli l'ingegno e l'attività del compianto Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato dei due predetti Papi.

Ma possiamo aggiungere tosto che la Regola data da S. Francesco ai Terziari venne encomiata e raccomandata da una quarantina di Pontefici nel corso di sette secoli.

Leone XIII chiamava il Terzordine (T.O.F.) la sua Riforma Sociale e nella sua riconosciuta competenza per la trattazione dei problemi economici- morali che lo resero giustamente innovatore colla storica « *Rerum Novarum* » adattò la regola antica alle esigenze della vita moderna ed il Suo Successore, il mite e santo Pio X, lo imitò nel favorire e caldeggiare l'incremento sempre maggiore della provvidenziale istituzione.

La Chiesa ha arricchito il Terzordine di numerosi privilegi e di preziose indulgenze e due Concili Generali (Vienna 1309 e Laterano 1512) si sono direttamente interessati della sua esistenza e del suo sviluppo.

L'origine della Milizia secolare risale agli albori del secolo XIII quando la Chiesa era dilaniata da eresie e la nazione da lotte intestine; Innocenzo III fu il Papa che approvò la costituzione dei tre Ordini francescani (quello dei Frati Minori, 1209; quello delle Clarisse o suore di S. Chiara, 1212 ed il Terzordine per coloro che non potendo professare i voti solenni della povertà, dell'obbedienza e della castità, potessero attendere alla perfezione della loro vita cristiana pur vivendo nel secolo e fuori dei due ordini precedenti riservati a frati ed a suore) — « Artefice davvero esimio, scrive Tomaso da Celano — sotto la cui formazione religiosa si rinnova la Chiesa di Cristo e trionfa una triplice milizia di eletti alla vita eterna ».

Fin dagli inizi il Terzordine si manifestò subito come un mezzo efficacissimo di restaurazione sociale oltrechè di penetrazione religiosa e gli ascritti furono in breve un numero assai stragrande; uomini e donne dalle classi più disparate costituirono la nuova Milizia della Penitenza e non mancarono di iscriversi anche Santi e Re, poeti e letterati, Papi e governanti e basterà ricordare alla rinfusa S. Luigi Re di Francia, Carlo V, Leopoldo I d'Austria, Carlo Alberto, Elisabetta

d'Ungheria, Maria Clotide di Savoia, Isabella di Spagna, S. Margherita da Cortona, il Cottolengo, S. Rosa da Viterbo, S. Giovanna d'Arco, Tomaso Moro, Contardo Ferrini, quasi tutti i Pontefici da Gregorio IX a Pio XI, S. Carlo Borromeo, Dante, Giotto, Colombo, Volta, Petrarca, Tasso, Michelangelo, Raffaello, Shakespeare, Galilei, Galvani, Palestrina, Gounod, Paisiello, S. Caterina da Genova e tutta una magnifica fioritura che gode di una perenne primavera e che fece esclamare al Renan: « dopo il Cristianesimo esso è la più grande azione popolare che ricordi la storia... Questo mendicante (S. Francesco) è stato il padre dell'arte cristiana... ».

La forza misteriosa e sovrumana che poté operare tanti prodigi ed esercitare un'influenza così grande e decisiva sul popolo si trova nella Regola posta dal Poverello d'Assisi a fondamento della istituzione.

Vivere secondo la parola di Cristo, riprodurre i suoi esempi, ecco il programma, essa fu chiamata la « midolla del S. Vangelo », la espressione più alta dell'ideale cristiano vissuto nel mondo. Sette secoli di storia gloriosa sono la più bella prova della straordinaria efficacia di questa Regola e dalla sua stessa natura deriva la perenne attualità richiamando tutti all'osservanza della Legge di Dio e facilitandone la pratica per cui essa è necessariamente di tutti i tempi e di tutti i popoli. *Pax et bonum* è il motto basilare di questa norma che abbraccia secondo le ultime statistiche quasi 30 mila religiosi del primo Ordine, 12 mila suore del Secondo ed oltre tre milioni del Terzordine.

Anche presso il nostro Santuario vive e prospera da anni la Conferenza del Terzordine francescano di cui il Rettore nella precedente sua Parola in questo periodico ha elogiato l'attività caritatevole e spirituale e le sue manifestazioni di assistenza ai malati, di conforto ai moribondi, di pietà ai defunti, di cura delle pratiche religiose non sono che l'adattamento della Regola francescana alle varie esigenze morali e materiali della vita umana mostrandosi fratelli in Cristo nella più dolce e spirituale espressione di carità e di filantropia.

Ben quindi si comprende come unanimemente i Pastori della Chiesa hanno sempre infervorato i fedeli a dare la loro opera per il progresso e lo sviluppo di questa Milizia Serafica tanto utile all'umanità ed alla Chiesa da superare in profitto soprannaturale ed in amore divino qualsiasi altra, sì da rendere impossibile a linguaggio umano di tesserne il giusto elogio che Dante stesso, dopo aver elevato il suo canto immortale a Santo Francesco, sembra confessare la propria impotenza quando ha affermato che la sua vita mirabile

« meglio in gloria di ciel si canterebbe ».

AVV. G. B. PROSPERO GARDELLA

IL PASSAGGIO DEL DUCE DALLA CITTÀ DI CAMOGLI

Camogli ha svolto una fulgida pagina della sua storia.

Un avvenimento di gioia indefinibile è stato scritto a caratteri indelebili negli annali della nostra Città, pur così onusti di gloria e il cui passato di fedeltà operosa e di valore primeggia indiscusso fra i maggiori centri della Liguria.



L'ingresso alla galleria di Ruta.

(Foto Binelli-Leica)

Il passaggio del Duce dalla marinara Camogli non verrà giammai dimenticato dalla nostra popolazione che ha avuto la grande ventura di poter esprimere con una voce sola la sua fede adamantina e di gridare instancabile l'osanna al Fondatore dell'Impero.

La mattina del 14 maggio la popolazione già s'era recata al mare per ammirare ed acclamare alle potenti navi d'Italia che, in maestosa scorta alla «Cavour», accompagnavano S. E. Benito Mussolini nel men-

tre che doppiata la punta estrema del golfo di Camogli si avviavano al porto della Dominante e nel pomeriggio del 15 si apprestava a salutarlo al passaggio nel tratto del suo territorio.

La strada « Aurelia », quella percorsa dal Capo nel suo viaggio trionfale lungo la riviera di levante, e il tratto di questa che attraversa i confini di Camogli, è uno dei luoghi più ameni e panoramici che sia dato ammirare. L'erta salita di Ruta che cavalca il promontorio di Capodimonte, chiamato nell'antichità « Simiarium » la troviamo



La tribuna e il gruppo delle Autorità.

(Foto Binelli-Laica)

cantata da poeti, illustrata da scrittori ed artisti e non v'ha chi l'uguagli. E' una meraviglia della natura che più bella non si trova pel mondo intero. La strada nazionale percorre in gran parte l'itinerario dell'antica strada consolare, che vide i legionari imperiali percorrerla vittoriosi al seguito dei grandi condottieri romani. Le trionfanti aquile di Roma invincibile di qui passarono; qui sostarono, all'ombra dei pallidi ulivi, santi e cavalieri, filosofi e poeti e molti di essi ne lasciarono traccia nelle loro opere immortali.

Questo adunque l'impareggiabile scenario della natura che rav-

vivato dalla innumere folla entusiasta ha fatto da sfondo al brillante corteo presidenziale.

Camogli centro e tutte le sue frazioni anche le più distanti convennero nel luminoso meriggio primaverile alla manifestazione di gratitudine e di ringraziamento al Duce. Nessuno rimase nelle case perchè anche i vecchi e gli invalidi non vollero perdere la felice occasione di veder Lui e di acclamarLo. Ruta sicuramente non fu mai testimone di spettacolo più emozionante e non contenne fra i suoi limiti una così grande folla di popolo festante. Da tempo si lavorava in silenzio sotto la guida instancabile delle gerarchie fasciste e delle autorità cittadine. Ogni angolo, ogni passo della strada che vedrà il passaggio del corteo — e sono chilometri — non manca del suo ornamento e della sua gala. Talmente sono fitti i vessilli e le orifiamme che ben si può dire un tricolore solo sventola da un confine all'altro del paese. Quante bandiere garriscono al bel sole di maggio? Quanti fiori dei più belli, dei più profumati dei quali s'ammanta questa terra fatata non figurano così bene disposti ai margini della strada? Arazzi ricchissimi, preziosi tappeti tessuti in lidi lontanissimi e qui portati dagli arditissimi nostri navigatori decorano con graziosa sobrietà balconi e finestre e pur essi contribuiscono a raggiungere quell'altissimo diapason di delirante entusiasmo che accoglie il Duce.

Innumerevoli le scritte cubitali che d'ogni parte figurano nei più vividi colori: sui muri di cinta dei graziosi villini, sulle severe facciate dei palazzi, sui tetti, fra la lussureggiante vegetazione del nostro monte. Son desse le lapidarie frasi pronunciate dal Duce nei suoi memorabili discorsi rivolti alla nazione, sono invocazioni appassionate, sono vibranti saluti. Entro la galleria osserviamo tre invocazioni « Duce » illuminate a lampadine elettriche. All'uscita di essa verso levante sopra un grande striscione leggiamo: « Duce Camogli marinara Vi saluta ». La Milizia forestale che presta il suo prezioso servizio nel parco nazionale del Promontorio di Capodimonte ha steso pure il suo saluto. Decorano l'ingresso della galleria due grandiosi fasci littori composti di greggi tronchi d'albero. Soprastanti a questi, quasi a ricordare che Camogli vive e prospera sul mare, ammiriamo la riproduzione di due caravelle. E constatiamo che le decorazioni non solo devono ricercarsi nella strada ove transiterà il corteo ma tutta la città, tutta la campagna, ogni angolo, ogni anfratto il più remoto e dimenticato ha il suo tricolore la sua floreale decorazione.

La flottiglia di piropescherecci e il naviglio di piccolo cabotaggio ancorato in porto è pavesato nella totalità.

Sul piazzale Sebastiano Gaggini dove da poco è venuta ad inne-

starsi la nuova rotabile costruita per volontà di popolo, che unisce Ruta a San Martino di Noceto, in prossimità dell'entrata al parco del Portofino Vetta è stata eretta una tribuna che accoglie i piccoli della Gioventù Italiana del Littorio con i dirigenti. Ai piedi della tribuna sono schierate le gerarchie fasciste camogliesi, le autorità comunali e le rappresentanze militari, il clero del Vicariato al completo. Il complesso dei fascisti in perfetta uniforme con decorazioni, le donne fasciste occupano disciplinatamente il posto assegnato. Notiamo inoltre



Il gruppo delle « massaie rurali » nei caratteristici costumi. (Foto Binelli-Leica)

le rappresentanze dei sodalizi, enti, istituti di beneficenza e di cultura, scuole ecc. Vorremmo elencare in ordine ma a che pro? Tutti erano presenti, nessuno escluso e il fare delle distinzioni ci porterebbe ad inevitabili ed imperdonabili omissioni. Un gruppo che attrae per la singolarità dei costumi è quello delle massaie rurali che indossano con grazia i magnifici e serici vestiti a fiorami usati dalle nostre nonne. Molte di esse sfoggiano « mezzari » e « pezzotti ». La fanfara della G.I.L. suona instancabile gli inni della rivoluzione accompagnati in coro dalla massa di popolo, mentre dall'alto del campanile della Par-

rocchiale i sacri bronzi uniscono il loro festoso scampanio alla esultanza generale.

Nessuno sente stanchezza per l'attesa che si prolunga per qualche ora, dato che ognuno per poter meglio vedere si è recato colassù assai per tempo. Le due fittissime ali non subiscono i soliti ondeggiamenti, il popolo unanime con vero senso di disciplina impostasi mantiene una compostezza degna del miglior elogio. Finalmente l'attimo desiderato giunge. Là in fondo alla svolta della strada è un agitar festoso di bandierine, è un grido veemente che esce da mille petti. Preceduta dalla macchina di servizio ecco avanzarsi l'automobile del Duce. La maschia figura del Fondatore dell'Impero si scorge ritta nell'atto di salutare romanamente la folla che elettrizzata non si stanca di plaudire e di scandirne l'invocazione « Duce... Duce.... ».

Sul volto abbronzato del Capo si legge l'intima soddisfazione per l'affettuosa accoglienza del suo popolo fedele e lo dimostra con saluti e sorrisi rivolti a tutti.

Pochi istanti e già la dolce visione è lontana. La folla rimane ancora protesa verso di Lui ancora acclama senza posa. Il sorridente volto di Mussolini è impresso nel cuore di ognuno e il grande avvenimento è commentato gioiosamente da tutti.

La bella manifestazione si è svolta senza il minimo contrattempo e senza il più lieve incidente nonostante il grande concorso. Ma l'omaggio della città di Camogli ancora non è compiuto per intero. Come si sa il Duce dopo la visita a Sestri Levante è ritornato a Genova per via mare imbarcando sul cacciatorpediniere « Maestrale » scortato dal « Grecale » e da altro naviglio leggero. Lassù alla « Punta Chiappa » dove si trova ancorata la « tonnara » la flottiglia camogliese dei piro-pescherecci si è recata a porgere il saluto della balda schiera dei pescatori camogliesi.

Ormai è notte fonda, una magnifica notte stellata e tutte le case di Camogli che danno il colore locale al nostro paese, che hanno percorso di circa tre quarti di secolo i moderni palazzoni che ormai s'er-gono un po' dappertutto si illuminano in una fantasia di sogno. Non v'ha finestra che non esponga i suoi lumi e coloro che non hanno potuto preparare apposito impianto s'uniscono alla generale luminaria spalancando le imposte con tutti i lumi di casa accesi. Scritte luminose si leggono nei punti più alti ed appariscenti. Vista dal mare, e dal molo del nostro porto l'effetto è inimmaginabile, una fantasia di sogno. Camogli, con la cuspide del suo campanile, la vallata di Ruta, il promontorio di Capodimonte con la chiesa di S. Rocco e la millenaria Badia di San Nicolò, la Punta Chiappa, l'erta di Roccacaballera

dalla vetta dei monti fino alla spiaggia del mare tutto uno sfolgorar di luci e di colori: è una visione da « mille e una notte ». La popolazione ne rimane ammirata e plaude alla geniale iniziativa che per la spontanea adesione di tutti ha sortito un effetto incomparabile.

Ma ecco dalla « Punta Chiappa » spuntare la nave che conduce il Capo. Si scorge la bella unità della nostra Marina da guerra solcare velocemente le placide acque del nostro golfo. Dall'alto del Castello Dragone s'accendono simultaneamente mille fuochi crepitanti



Il Duce passa fra l'entusiastico saluto della folla. (Foto Binelli-Leica)

in una fantasmagoria di colori irridescenti. Luci di bengala, piogge d'argento, scoppi potenti si susseguono con un crescendo meraviglioso che strappa l'applauso alla densissima folla che occupa ogni prominenza, ogni via, ogni altura prospiciente il mare. Questo è il saluto della sera al Duce.

Camogli si è fatta veramente onore.

Ce lo conferma il telegramma che S. E. il Prefetto di Genova Albini ha inviato al nostro Podestà Comm. Bozzo: « *Desidero elogiarvi per il modo impareggiabile col quale avete accolto il Duce. La riviera di*

Levante ha offerto uno spettacolo di bellezza, di fede veramente superiore». Il Podestà ha voluto far seguire il suo compiacimento con le seguenti parole: «Interprete del sentimento di S. E. il Prefetto ringrazio la popolazione tutta del Comune per aver corrisposto in modo lodevolissimo e con tanto trasporto al desiderio mio per tributare al nostro Duce la più grande accoglienza».

Siamo a conoscenza che fra le primissime offerte per la costruzione della Colonia per i figli del popolo che sorgerà a ricordo delle radiose giornate del Duce a Genova e nella Riviera il Segretario del nostro Fascio Comm. Angelo Riccobaldi e il Podestà di Camogli Comm. Giuseppe Bozzo hanno offerto la somma complessiva di lire 10.000.

Così ha sentito Camogli l'alto onore di ospitare sia pure per breve tempo il Fondatore dell'Impero.

DARIO UMBERTO RAZETO

I SALESIANI AL SANTUARIO

L'Istituto Salesiano «Don Bosco» di Sampierdarena, che ha sempre annoverato tra i suoi studenti ed i suoi artigiani, molti nostri concittadini che ne conservano tuttora grato ed indimenticabile ricordo, ha effettuato la sua annuale passeggiata al Santuario di N. S. del Boschetto.

Partiti di buon mattino con vetture riservate i 450 alunni del fiorento Collegio, coi loro Superiori guidati dal bravo ed attivo Direttore Prof. Don Raghianti al suono di briose marce della propria Banda musicale giunsero a Camogli, si recarono a rendere omaggio al Monumento dei Caduti e quindi salirono al Santuario dove hanno assistito ad una bella e commovente funzione. Numerosa parte della popolazione che tanta simpatia nutre verso l'opera salesiana e tanta devozione verso il Santo fondatore ha partecipato ai sacri riti. La Schola Cantorum ha eseguito scelta musica.

Dopo la prima colazione i gitanti salirono al Portofino Vetta spingendosi fin verso la punta del nostro Capodimonte; quindi scesero dal Monte Fino e per S. Lorenzo e S. Margherita fecero ritorno a Sampierdarena, lieti e soddisfatti della interessante passeggiata in una delle magnifiche plaghe della nostra Regione, portando scolpita nel cuore la bella Effigie del loro Santo Padre che il camogliese Antonio Schiaffino ha dipinto per il Santuario del Boschetto.

Un ex-allievo

NEL CINQUANTESIMO della Beata morte di Don Bosco Santo

Un salesiano nostro amico ricorrendo in quest'anno il cinquantesimo della morte di S. Giovanni Bosco ci invia il racconto che in appresso pubblichiamo ricavato dalle « Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco ». Volume XV, Cap. XVII, pagg. 522, 523, 524.

Ringraziamo di cuore il buon salesiano il quale ci ha offerto ancora materia interessante sulla visita del Santo alla nostra Camogli che rimarrà uno dei più bei ricordi della generosa accoglienza che i camogliesi ebbero per l'apostolo della gioventù. Proseguiamo senz'altro nella narrazione:

« il giorno 3 aprile 1882 da Sampierdarena don Bosco si recò a Camogli dov'era aspettato per una conferenza. Due suoi grandi amici, il sac. Sebastiano Palladino e il cav. Bozzo, avevano con l'Arciprete don Candia predisposto le cose in modo ch'Egli non potè rifiutarsi di fermarsi un giorno colà nella sua andata a Spezia. Una scenetta graziosa lo commosse al suo arrivo. Un centinaio di fanciulli, che si trastullavano sul lido appena lo videro metter piede sulla piazzetta vicina al molo ecco che troncati i loro trastulli, presero tutti la corsa verso di Lui, gli si strinsero intorno, gli baciavano la mano, gli parlavano con la massima confidenza quasi lo conoscessero già di lunga data.

Indubbiamente sapevano chi era quel prete; tuttavia produceva una certa meraviglia il vedere come lo accompagnassero guardandolo estatici. La cosa è stata più degna di nota perchè i liguri non sogliono essere tanto impressionabili; anche i piccoli dinnanzi a chi non hanno mai visto prendono per lo più un'aria di indifferenza.

Don Bosco godette assai di quella festa giovanile.

Nel pomeriggio visitò il Santuario della Madonna del Boschetto, rimandando la conferenza a tarda sera nell'ora della giornata che sembrava la più opportuna per aver gente. Ma la voglia di vedere e udire Don Bosco era troppo grande perchè tutti aspettassero l'ora fissata; la popolazione riempì per tempo la bellissima chiesa parrocchiale.

Dopo la recita del Rosario e il canto delle Litanie Don Bosco incominciò la sua conferenza dal pulpito. Si vedeva che era commosso a mirare una folla di gente pendere dal suo labbro senza fiatare. Specialmente i ragazzi diedero segno di grande attenzione rimanendo lì come incantanti alle parole di Don Bosco. In sostanza Egli ripeté le

cose dette a Genova, premettendo alti elogi dell'Arciprete e del Clero che tanto si occupavano della Parrocchia e dei cooperatori salesiani.

Ringraziatili e pregatili di continuare, spiegò il significato della parola « cooperatore », descrisse i pericoli a cui andava incontro la gioventù abbandonata e gli sforzi adoperati dai cattivi per traviarla. Narrò quindi i principii dell'oratorio, fece vedere i vantaggi dei giardini di ricreazione e via via parlò delle opere salesiane, del loro numero, della loro attività per allevare ragazzi alle arti, ai mestieri, alla milizia, agli studi, allo stato ecclesiastico.

Tutto questo richiedeva mezzi assai; domandava perciò aiuto ai camogliesi, professandosi riconoscente per quello già prestato in addietro. L'ultima parte fu anche qui sull'obbligo di fare elemosina. Contento della questua, promise che la dimane avrebbe celebrato la Messa pei cooperatori di Camogli e disse qualche cosa sulla chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma. La gente vi accorse come la sera innanzi... dopo la conferenza si raccolse nuovamente una somma discreta.

A Camogli, come altrove — scriveva don Belmonte —, Don Bosco ha fama di santo e perciò al suo passaggio si affolla la gente per vederlo e baciargli la mano.

Fu un vero trionfo della religione.

Dappertutto dove Don Bosco passava era circondato e seguito da una immensa folla di ragazzi, ragazze, donne e uomini d'ogni condizione, desiderosi di ricevere la sua benedizione e dirgli una parola. Don Lemojne nei suoi appunti accenna alla testimonianza di Don Luxardo, rettore del Santuario di N. S. del Boschetto in Camogli ed ex allievo dell'oratorio, il quale gli riferì di tre grazie ottenute allora da Don Bosco in visite fatte ad infermi. Una donna etica ed un'altra soggetta al ballo di San Vito dichiarate incurabili guarirono mercè una novena alla Madonna, che Don Bosco ordinò loro di fare. Una terza certa signora Bozzo, aveva le braccia paralizzate nè poteva fare uso alcuno delle mani. Don Bosco le disse di fare il segno della Croce; ma ella rispose che era impossibile. Il servo di Dio le ripeté di farlo. Ma non posso ripeté la meschina. Allora Don Bosco ordinò che le pigliassero la destra e gliela recassero sulla fronte e sulle spalle, nella forma del segno di Croce. La cosa riuscì a perfezione e la donna ebbe da quel momento e conservò finchè visse la libera articolazione delle sue braccia.... ».

Quanto si narra in questo capitolo della vita di Don Bosco a ricordo della visita che l'Uomo di Dio fece alla nostra Camogli conferma gli episodi che replicatamente abbiamo descritti sul nostro Bollettino, episodi che noi abbiamo ascoltati dalla viva voce dei defunti:

rettore del nostro Santuario don Luxardo e arciprete di Ruta don Gazolo, e dai viventi comm. David Bozzo e rev. prevosto di S. Maria del Campo, can. Silvestro Maggiolo. La narrazione sopra riportata contiene lo spunto dell'accoglienza dei ragazzi camogliesi che ci era ignota. Tutto contribuisce ad onorare maggiormente la memoria del grande Santo dell'epoca moderna e a stabilire con precisione le fasi e gli episodi più salienti della visita del Santo alla nostra città.

NEL CLERO CITTADINO

NOVELLO SACERDOTE

Colla prima consacrazione sacerdotale che il nuovo Metropolita Ligure S. Em. il Cardinale Pietro Boetto ha compiuto nel Duomo di S. Lorenzo in Genova, unitamente ad altri venti diaconi, è stato ordinato Sacerdote l'11 giugno u. s. il camogliese Don Pietro Bisso di Benedetto.

Una nuova fiorente promessa della Chiesa entra nel campo mistico del Signore a portarvi la sua ardente primavera, la sua feconda giovinezza, il suo attivo apostolato per dedicare tutta la pienezza delle sue doti di cuore e di animo al servizio di Dio, al perfezionamento della vita cristiana, alla sua missione di salvezza eterna.

Domenica 12 giugno il nuovo Levita ha solennemente celebrato la sua Prima Messa nel Santuario di N. S. del Boschetto circondato dai parenti e dal clero, dagli amici e dal popolo, tutti festanti con Lui nella radiosa ascesa al Santo Altare, invocando le benedizioni celesti sull'Unto del Signore e le grazie più copiose a tutti i fedeli che gli saranno comunque affidati.

Assistevano il Celebrante il concittadino Sac. Giuseppe Macciò, professore nel Seminario Diocesano, ed i Rev. Diacono don Traverso e don Leoncini Carmelo, vice Rettore del Santuario, officiavano da Diacono e Suddiacono. Rappresentava Mons. Arciprete il rev. Sac. P. V. Balduzzi. Al Vangelo il Rev. Rettore Sac. cav. Giacomo Crovari ha intessuto le lodi del Sacerdozio sintetizzandone l'alta Missione spirituale e sociale, la grave responsabilità morale e religiosa, la vita di sacrificio e di abnegazione per il bene delle anime.

Nel pomeriggio dopo i sacri Vespri Don Bisso ha ringraziato il popolo ed ha impartito la Benedizione.

Al nuovo Sacerdote concittadino giungano gli auguri più fervidi di tutti i lettori per ottimi frutti nella esplicazione della Divina Missione impetrandogli la continua protezione della nostra cara Madonna.

N. S. DEL BOSCHETTO NELL'ALASKA

Alla paziente e completa cronistoria che Gio Bono Ferrari ha scritto su queste colonne possiamo aggiungere questa assai recente, sebbene più che un quadro della Vergine riguardi direttamente il nostro periodico; segno ancor questo della devozione che la nostra Madonna consegue e riceve pur nelle polari regioni. Il Rev. Padre Edward I. Cunningham, S. J. capo della Missione dei Gesuiti di Pilgrim Springs (Alaska) con sua lettera del 9 marzo 1938 scriveva al nostro Direttore pregandolo che il « vostro interessante Bollettino che da parecchi anni viene regolarmente ricevuto in questa Missione » gli fosse ancora inviato perchè oltre a leggerlo veniva passato anche ad una vecchia suora « che ne è molto entusiasta ».

La preoccupazione del buon Padre Missionario proveniva dal fatto che essendo egli succeduto al genovese Padre Gian Luca Lucchesi, deceduto il 30 novembre 1937 in quella Missione, temeva che fosse sospesa la spedizione del periodico e quindi intendeva raccomandarsi perchè si continuasse a mandarglielo siccome « una suora che ha speso tutta la vita in Missione non si può privarla di questo piccolo piacere ». La Direzione proseguirà indubbiamente nell'invio del periodico all'egregio Padre Gesuita, lieta che anche colà tra il candore ed il rigore delle nevi abbia fedeli lettori e possa suscitare devozione calda e tenace per la nostra Madonna.

Civis

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI BUDAPEST

Si è chiuso, con un'apoteosi di fede, a Budapest il XXXIV Congresso Internazionale Eucaristico al quale hanno partecipato oltre al Cardinale Pacelli, Legato Pontificio, quindici Cardinali, un centinaio di Arcivescovi e più di trecento Vescovi. Un anno di preghiere lo avevano preparato; per un anno una lampada arse in ogni parrocchia. Cinquanta nazioni erano rappresentate alle Assise divine e tutte le lingue europee furono parlate. Le autorità magiare vi intervennero al posto d'onore ed una massa imponente di popolo cristiano ne ha consacrato il successo rendendo gloria ed omaggio a Gesù Eucaristico. Tra i relatori del Congresso vi è stato anche una cara conoscenza ligure della nostra Riviera levantina: S. E. Mons. Cesare Boccoleri e tra

i concittadini intervenuti notammo: Rev. Domenico Olcese Abate di S. Salvatore in Sarzano (Genova), il Mo. Sac. Stefano Ferro, il Rev. D. Gerolamo Schiaffino Prevosto di Nozarego a S. Margherita, l'avv. cav. Fortunato Schiaffino per l'Azione Cattolica, Don Ambrogio Cerro Arciprete di Ruta ed il nostro Rettore Sac. Cav. Giacomo Crovari. Il prossimo Congresso Internazionale sarà tenuto a Nizza nel 1940.

Miles

CRONACA DEL SANTUARIO

Gli avvenimenti che registriamo in questo numero del Bollettino sono indubbiamente i più belli e cari al cuore dei devoti della Madonna del Boschetto perchè sono quelli che si sono svolti nel Tempio della Madre nel bel mese a Lei dedicato dai figli amorosi: il mese di maggio.

Di quale splendore incomparabile sfolgora la Reggia della Madonna in questa dolce primavera della nostra terra?

Luci e fiori sono sparsi ovunque e la sua adorabile Immagine posta lassù fra una raggiera sfolgorante e fra una corona di argentee lampade stà a dimostrare l'amore e la fede viva del nostro buon popolo verso Colei che chiama col nome di Madre.

Ogni sera il tempio è affollato da vicini e lontani, i camogliesi non badano a sacrifici quando si tratta di onorare la Madonna del Boschetto. La recita del santo Rosario unisce i cuori nell'omaggio alla Vergine, i soavi canti delle laudi cui fanno eco i concerti dell'organo ce-

mentano la comunione di pensieri e di affetti, di sospiri e di preci, di offerte e di propiziazioni elevate al Divin Cuore di Gesù, tramite la misericordiosa Madre Maria.

La parola del predicatore segue incitante, ora infiamma, ora trascina e sgorgata dal cuore amoroso di figlio trasporta l'attento uditorio in una altissima sfera di elevazione spirituale. Inni di esaltazione alla più bella, alla purissima fra le creature, temi di capitale importanza per la nostra salvezza, problemi che sciogliere dobbiamo per condurre la nostra esistenza fra le spinose vie di questa valle di lacrime sono ogni sera presentati e studiati con serena disamina che penetra in profondità, avvince e convince e le anime nostre ne traggono largo vantaggio spirituale.

Il buon Padre Calisto da Sestri Ponente - cappuccino - pur fra gli impegni di altre contemporanee predicazioni e quelli dipendenti dall'insegnamento e dalla sua carica di guardiano del Convento di Varazze, non si è risparmiato per

ottenere buoni frutti dalla sua nobile fatica. Che i frutti sieno stati oltre ogni previsione abbondanti lo hanno dimostrato le innumerevoli comunioni, la continuata presenza di uditori e perfino l'offerta tradizionale del cero al Santuario ricca oltre ogni dire ha confermato l'esito consolante del pio esercizio.

La cronaca si inizia con l'atto di ossequio di un ottimo sacerdote camogliese che ha compiuto il suo cinquantennio di ordinazione sacerdotale. Il rev. Boggiano Giovanni attualmente cappellano a San Lorenzo della Costa di cui abbiamo scritto a lungo nell'ultimo numero del Bollettino.

Gli sposi novelli continuano con immutato fervore a chiedere la protezione a Maria SS. nel giorno del loro matrimonio. Ne riportiamo lo elenco: Pauri Ernesto e Bianchi Bianca — Zannone e Dellepiane — Giudice Vincenzo e Gina Schiaffino — De Negri Paolo e Chiesa Pellegra — Amato Ambrogio e Ligustro Anna. — Per tutte le coppie di sposi venne celebrata la tanto suggestiva funzione con la « scoperta » del Quadro, parole di circostanza e invocazione sulle nuove famiglie della Benedizione divina. I novelli sposi Falconi Antonio e Napoletani Teresa il cui matrimonio è avvenuto a Napoli, con pio sentimento vollero che nello stesso giorno venisse celebrata la funzione all'altare di Maria.

L'augurio nostro per tutti che la Vergine del Boschetto conceda le

più elette benedizioni e i favori spirituali e temporali tanto necessarie alle novelle famiglie.

Durante il mese moltissimi sono stati i pellegrinaggi di Associazioni, scuole, opifici e complessi diversi che con grande solennità e lodevole compostezza si sono recati a rendere tributo di omaggio alla Madonna nel suo Santuario.

Per ognuno di essi venne celebrata la Santa Messa e pronunciate parole di circostanza. Vorremmo dire di ciascuno singolarmente - come merita - ma lo spazio avaro ce lo impedisce. A titolo d'onore ci limitiamo ad elencarli. Durante il mese sono stati notati i seguenti pellegrinaggi: Centro Apostolato della preghiera e zelatrici del Sacro Cuore. Congregazione del Terz'Ordine Francescano ammesso al Santuario. Associazione Femminile di A. C. « S. Giovanna d'Arco ». I fanciulli che si sono accostati alla prima comunione nella chiesa parrocchiale. Scuole elementari maschili e femminili. Istituto Nautico « C. Colombo » e Istituto tecnico inferiore guidati da professori e insegnanti. Piccola Casa di Provvidenza con esternato femminile della Scuola Magistrale. Convitto Femminile della Suore Gianelline. Soc. Op. Cattolica di M. S. « S. Giuseppe ». Bimbi dell'Asilo infantile « Umberto I ». Comunità religiosa, studentato e congregazione delle Oblate di S. Benedetto del Monastero di S. Prospero. Opifici del cav. uff. Salvatore Salvini, F.lli Riccobaldi e L. Giudice.

Tutti i bimbi e neonati di Camogli presentati in offerta e consacrati alla Madonna del Boschetto. Del pellegrinaggio dell'Istituto salesiano di Genova Sampierdarena ne trattiamo a parte. La bimba Dapelo Maria Ameglia contornata dai genitori e da numerosi parenti si è accostata al Banchetto eucaristico all'altare di Maria. Il piccolo Enrico Bozzo di Giuseppe che ha ricevuto per la prima volta il pane dei forti nella cappella di « Villa Teresa » accompagnato dai genitori e dagli zii comm. David Bozzo e Signora Teresa Bozzo Fasce, si è recato al Boschetto a ringraziare la Madonna e ad implorarne la protezione.

Il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù si è svolto ogni mattina alle ore 6 con consolante intervento di fedeli. La processione del « Corpus Domini » è stata veramente solenne per il numero degli intervenuti e per la grandiosità con la quale si è svolta. Reggeva il Sacro Ostensorio il novello levita don Pietro Bisso.

Nel pomeriggio della festività di S. Giovanni Battista il nostro Santuario ha avuto una visita d'eccezione e quanto mai gradita nella persona di S. E. il Vescovo titolare di Sarepta — Vicario generale dell'Archidiocesi — Mons. Francesco Canessa. S. Ecc. si soffermò alquanto in devota preghiera all'altare della Madonna e venerò il Quadro miracoloso che venne scoperto per la circostanza. Il nostro Rettore

rev. don Giacomo Crovari e il rev. vice Rettore don Carmelo Leoncini hanno ossequiato Mons. Vescovo e lo hanno guidato nella visita al Santuario. Mons. Canessa ammirò anche il bellissimo quadro di Don Bosco Santo, opera del pittore Antonio Schiaffino da Camogli. In fine non mancò di esternare il suo compiacimento e la sua soddisfazione per la bella visita compiuta.

OFFERTE

20 Aprile-20 Giugno 1938

Pro Santuario

N. N.	L. 25,—
G. M. G. (p. gr. ric.)	» 50,—
Mortola Benedetto, Porto Maurizio	» 8,—
Miglianelli Bartolomeo (per grazia ricevuta)	» 10,—
Olivari Rosa	» 5,—
N. D.	» 50,—
G. A. (per restauri)	» 50,—
M. G.	» 50,—
Bertocci Elide	» 10,—
F. C.	» 10,—
Ameglio Gemma	» 10,—
Steneri Vittoria (p. gr. ric.)	» 100,—
N. N.	» 50,—
M. Schiaffino, Marsiglia	» 35,—
Gardella Caterina in Ansaldo	» 5,—
Rev.do B. G.	» 100,—
Valiani F. (in ringraz.)	» 100,—
Podestà Francesco ed Ida, Genova	» 100,—
Olgiati Assunta	» 25,—
Massa Prospero e Bianca	» 5,—
N. N. (in ringraz.)	» 10,—
Dapuetto Maria, Hoboken	» 30,—
E. V. S. e famiglia (in ringr.)	» 50,—
Terziarie Francescane, Città	» 50,—
Oddone Fortunato (in ringr.)	» 50,—
Olivari Francesco e Maria	» 100,—

Un devoto della Madonna da Roma	L.	200,—	Senno Maria Rosa	L.	5,—
Costa Emilia	"	10,—	Pini Fortunato	"	5,—
E. D.	"	10,—	Florio Giuseppe	"	10,—
N. N.	"	10,—	Travi Elsa	"	10,—
X.	"	10,—	Perosio Giuseppina	"	10,—
Figari Geronima in Morselli, (Genova (dom. protezione)	"	10,—	Testino rag. Enrico	"	10,—
E. D.	"	25,—	Tona Maria, Camino	"	10,—
Gr. Uff. Avv. Giuseppe Capponi (per demolizione casone)	"	10,—	Bonti Bianca, Brooklyn	"	18.50
Olivari Giuseppe, Genova	"	100,—	Gazzale Adele, Brooklyn	"	18,50
Alunni III classe maschile, Maestra Marciani (per de- molizione casone)	"	10,—	Schiappacasse Maria, vedova Schiaffino	"	5,—
Viacava Pasquale e Fortu- nata (d. p.)	"	24,—	Ghisoli Carolina	"	5,—
Operaie ditta Salvini	"	5,—	Bisso Carlo	"	10,—
	"	50,—	Boggiano rev. Giovanni, S. Lorenzo della Costa	"	5,—
<i>Pro Bollettino</i>			Pagnussat Lina, Montecarlo	"	20,—
M. E., Recco	L.	10,—	Schiaffino Emilia	"	10,—
G. D., Genova	"	10,—	Righetti Teresa in Maggiolo, Genova	"	5,—
Olivari Rosa	"	5,—	Vaccarezza Laura	"	10,—
Schiappacasse Paola vedova Gazzale	"	5,—	Podestà Francesco ed Ida, Genova	"	10,—
Pellerano Angela in Marche- sotti, Brooklyn	"	15,—	Molfino - Causi	"	10,—
M. F.	"	10,—	Pollacci Renata, Mestre	"	10,—
Olivari Maria Luisa, Sant'Ilario Ligure	"	10,—	Rosetta Oneto ved. Schiaffino	"	15,—
Maggiolo Lorenzo	"	10,—	Bozzo Gio Batta, Genova	"	10,—
Costa Rosa	"	5,—	L. L. B.	"	5,—
Gemelli Maria	"	10,—	Dapueto Maria, Hoboken	"	30,—
Antola Prospero	"	10,—	Mortola Maria, S. Rocco	"	5,—
Antola Giulia in Alliata, Bogliasco	"	10,—	E. V. S.	"	10,—
Antola Albina	"	5,—	Pellegrinelli Giuseppina	"	10,—
Costa Ernesto, Genova	"	5,—	Revello Schiaffino	"	5,—
Ansaldo Prospero	"	5,—	Magnasco Giulia	"	10,—
Cerutti Famiglia	"	5,—	De Negri Bartolomeo	"	5,—
Laviosa Caterina vedova Magnaldi, Genova	"	10,—	Tossini Salvatore	"	10,—
Maggiolo Emilia	"	5,—	Rev. Giuseppe Valente	"	10,—
M. E.	"	10,—	Pongiglione Teresita	"	10,—
Olivari Teresa ved. Tassara, Ruta	"	10,—	Pesenti Antonietta, Genova	"	5,—
Schiappacasse Antonietta ved. Figari	"	10,—	Marini Rosa	"	5,—
Schiaffino Nicolino, Genova	"	10,—	Revello Ida	"	5,—
			M. R.	"	5,—
			Figari Caterina Lucchetti	"	5,—
			Dallari Maria	"	10,—
			Maggiolo Cecilia	"	10,—
			Dapelo Delia Rosa	"	10,—
			Razeto, Sampierdarena	"	10,—
			Olivari Caterina vedova		
			Simonetti	"	5,—

Bollo Teresa ved. Marini, Genova	L. 5.—	Massone Piero e Fortunato	L. 5.—
Crovani Adele	" 10.—	Dapelo Felice e Pierino	" 2.—
Maggiolo Caterina	" 5.—	Simonetti Luigi, Teresa, Fortunato	" 2.—
Figari Gigia in Massardo, Carro	" 5.—	Miglianelli Giuseppe (1.ª Comunione)	" 10.—
Figari Geronima in Morselli, Genova	" 5.—	Viacava Caterina e Lorenzo	" 5.—
Falconi Elisa	" 15.—	Pollacci Carluccio e Sergio, Mestre	" 15.—
Razeto Anna, Napoli	" 10.—	Bozzo Francesca Rina, Genova	" 10.—
Olivari Litta	" 2.—	Dapelo Filippo di Emanuele	" 10.—
Lambruschini Nicoletta, Sestri Levante	" 5.—	Oneto Ubaldo	" 5.—
Cartoleria Gualco, Camogli	" 10.—	Massa Mirella e Antonio	" 5.—
Bozzo Emanuele fu Nicolò, Genova	" 15.—	Guazzini Emilio, Genova	" 10.—
Nina De Ferrari Schiaffino	" 10.—	Riva Giannino, Etasio, Emilia	" 5.—
Prof. Antonio Schiaffino	" 10.—	Perfumo Franca di Pietro	" 5.—
Viacava Fortunata	" 5.—	De Gregori Alfredo, Anna Maria, Maria, Rita	" 5.—
Irene Pisani Compiano, Isola d'Eiba	" 5.—	Bozzo Nino, Etta, Enrichetta, S. Fruttuoso	" 5.—
Mortola Anita	" 5.—		
Perfumo Pietro e Maria	" 5.—		
Riva Rina	" 5.—		
Maggio Bianca	" 5.—		
Bosco Olimpia, Genova	" 10.—		
Travaglini Anna, Tapponesco	" 8.—		
Revello Celestina	" 5.—		
Badaracco Maria	" 5.—		
Ferro Maria ved. Chiesa	" 5.—		
Rev. Mortola Antonio, S. Fruttuoso	" 5.—		
Avegno Rina, S. Fruttuoso	" 5.—		
Bozzo Giovanni, S. Fruttuoso	" 10.—		
Famiglia Maggiolo	" 10.—		

*Offerte di fanciulli che si pongono
sotto la protezione di N. S. del
Boschetto.*

Costa Emilio ed Eugenio	L. 5.—
Bozzo Fortunatino	" 5.—
Ansaldo G. B. e Rosa	" 5.—
Bolleri Pier Franco ed Ina	" 5.—
Dapelo Maria Ameglia (1.ª Comunione)	" 20.—
Massone Madalitta, Giusep- pina Mary	" 2.—

Per il culto a S. Giovanni Bosco

Famiglia Cerutti	L. 5.—
N. N. (pro lampada)	" 5.—
Bonti Bianca, Brooklyn	" 18.50
N. (pro lampada)	" 5.—
Fortunato Oddone	" 5.—
N. N.	" 3.—
Sassoli Ugo	" 50.—
N. N. (per altare)	" 10.—

Per necrologio

Valle Assunta ved. Olivari	L. 50.—
Chiesa Costanza ved. Olivari	" 50.—
Bozzo Paolo	" 50.—
Bozzo Maria in Figari	" 50.—
Schiaffino Maddalena in Valle	" 50.—
Queirolo Nicoletta vedova Schiaffino	" 50.—
Catullo Gina	" 50.—
In Memoriam Francisca Lanzarotti	" 50.—

Doni alla Madonna

N. N. catenella d'oro in ringraziamento	
---	--

Funzioni al Santuario nei mesi di Luglio e Agosto 1938

1° Luglio — Vigilia della festa dell'Apparizione. — Ore 20,30: Vespri solenni e Benedizione.

2 Luglio — *Solennità di N. S. del Boschetto*. — Ore 5,30: Messa dell'alba. — Ore 6: Messa della Comunione generale celebrata dal R.mo don Fortunato Cordiglia, Prevosto in S. Fede, Genova. — Ore 7 - 7,30 - 8,30: Messe lette. — Ore 10: Messa solenne in musica, celebrata dal Rev. Can. Giuseppe Giubergia Rettore del celebre Santuario di Mondovì presso Vicoforte in rappresentanza di Mons. Arciprete Pietro Riva. — Ore 11: ultima Messa. — Ore 18: Vespri solenni in musica. Panegirico detto dall'illustre oratore dott. Luigi Recagno, professore nel Seminario Arcivescovile di Genova. Benedizione Eucaristica. — Per tutta la giornata il Quadro taumaturgo resterà esposto alla venerazione dei fedeli.

3 Luglio — Mattino orario consueto festivo. — Ore 17: arrivo della processione votiva della Parrocchiale. Vespri. Discorso d'occasione. Te Deum di ringraziamento. Benedizione Eucaristica.

19 - 20 - 21 Luglio — Triduo a S. Maria Maddalena. — Mattino ore 6: Messa e colloquio. Benedizione Eucaristica.

22 Luglio — *Festa di S. Maria Maddalena*. — Ore 6: Messa in can-

to. — Ore 7 - 8: Messe lette. — Ore 20: Vespri in canto. Panegirico. Benedizione Eucaristica. Bacio della reliquia della Santa.

30 - 31 Luglio - 1° Agosto — Triduo in preparazione alla Porziuncola. — Ore 6: Messa. Predica di un Rev. Padre Cappuccino. Benedizione. — Ore 20,15: Rosario, discorso e Benedizione.

2 Agosto — *Festa della Porziuncola*. — Ore 6: Messa della Comunione generale con fervorino. — Ore 7 - 8: Messe lette. — Ore 20: Vespri, discorso del prefato predicatore. Benedizione Eucaristica.

Nota — L'indulgenza « toties quoties » detta della Porziuncola o Perdono d'Assisi, si può lucrare dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2.

14 - 22 Agosto — Novena in onore di S. Filippo Benizi. — Ogni sera alle ore 19,30: Rosario. Inno. Benedizione.

23 Agosto — *Festa di S. Filippo Benizi*. — Ore 6: Messa in canto. — Ore 7 - 8: Messe lette. — Ore 19,30: Vespri. Panegirico. Benedizione. Bacio della reliquia.

26 Agosto — Inizio della solenne novena di N. S. del Boschetto. — Ore 5,30: prima Messa. — Ore 6: seconda Messa. — Ore 6,30: Predica. Benedizione. — Ore 7 - 7,30: Messe.

Il programma della festa di N. S. del Boschetto verrà dato sul prossimo numero del Bollettino.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ*Dal 1° Aprile al 20 Giugno 1938***Sorrisi d'Angelo**

- Molinari Cesare Raffaele Antonio di Claudio e di Gianello Elvira, Via Vittorio Emanuele, 37) 3 aprile 1938.
- Salvemini Ignazio di Pasquale e di Trianni Corrada, Via Porto, 14) 6 4.
- Massone Fortunato di Francesco e di Torre Annita, Via Crosalunga, 6) 11 4.
- Sivori Franco Ernesto di Agostino e di Clary Giuseppina, Via XX Settembre, n. 3) 12 4.
- Macchiavello Angela Fortunata di Davide vulgo Luigi e di Putamorsi Maria Irma, Frazione Ruta, 306 bis) 20-4.
- Cabona Giuseppe Corrado di Costante Luigi e di Bisso Emilia Annunziata, Via Archi, 5) 10-5.
- Vinchesi Fulvio Giuseppe Fortunato di Giuseppe e di Gualco Luigia, Via Priaro, 8) 8 5.
- Chincarini Paolo Teresio Cesare di Guido e di Reif Renata, Casello ferroviario n. 24) 15-5.
- Olivari Prospera Maria Giulia di Giacomo e di Conti Adele, Via XX Settembre, 6) 19-5.
- Chiaschetti Antonio di Gio Batta Francesco e di Massone Emanuele, Frazione S. Fruttuoso, 8) 22-5.
- Fabrizi Fabrizio Igino di Giuseppe e di Turchi Flora Margherita, Via Isola, 7) 23-5.
- Barbagelata Giuseppe Mario di Fortunato e di Gazzale Antonietta, Frazione Ruta, 179) 29-5.
- Pastorino Maura Nicoletta Rachele di Giambattista e di Bottero Lina, Via XX Settembre, 6) 1-6

Traversone Maria Letizia di Natale e di Jannotta Rosina, Via Priaro, 11) 1 giugno.

Poggesi Jolanda Pierina di Bartolomeo Giovanni e di Pira Emanuela Angela, Via Vitt. Emanuele, 5) 8 6.

Piava Giuseppina Teresa di Giuseppe Angelo e di Catussa Maria, Frazione Ruta, 40) 14-6.

Camozzi Giovanni Angelo di Federico e di Gotelli Caterina, Piazza Colombo, n. 3) 16 6.

Pedemonte Giorgio di Angelo e di Castagnola Jolanda, Via Vitt. Emanuele, n. 3) 20-6.

Tea Angelo di Ercole e di Debernardis Carmela Eugenia, Via Garibaldi, 28) 21 giugno.

Fiori d'Arancio

Bozzo Bartolomeo Filippo fu Nicolò, celibe, marittimo e Mortola Natalina Filomena fu Carlo, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Rocco) 11-4-1938.

Marchiori Adriano Serafino di Gaetano, autista, celibe e Pira Fortunata Caterina di Pietro, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 21-4.

Dibraccio Italo fu Nunzio, celibe, pastai e Barbieri Maria di Giuseppe, nubile, casalinga, Parrocchia di San Michele) 21-4.

Bisso Bartolomeo fu Luigi Giuseppe, celibe, autista e Lino Maria Concezione fu Nicolò, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 24-4.

Schiaffino Alfredo fu Antonio, celibe, panettiere e Peragallo Rachele di Biagio, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Rocco) 24-4.

Romano Giovanni Mario fu Angelo, vedovo, cantoniere e Bisso Maria Carmelina di Giuseppe, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 25-4.

Pauri Ernesto Virginio Augusto di Emilio, celibe, impiegato e Bianchi Bianca fu Odoardo, nubile, agiata, Parrocchia di S. Maria) 28-4.

Manchia Pietro di Nicolò, celibe, industriale e Dapueto Benedetta di Raffaele, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 30-4.

Mortola Gian Carlo di Domenico, celibe, impiegato e Simonetti Isolina di Giovanni Battista, nubile, casalinga, Parrocchia San Michele) 30-4.

Giudice Vincenzo Lazzaro fu Gio Batta Luigi, celibe, capitano marittimo e Schiaffino Luigia fu Salvatore, nubile, casalinga, Parr. S. Maria) 19-5.

Vargas Josè Fausto fu Sebastiano, celibe, marconista e Riva Maria Angelica Giovanna di Isidoro, nubile, insegnante elementare, Parr. S. Maria) 2-6.

Denegri Paolo Gio Batta fu Angelo, celibe, macchinista navale e Chiesa Pellegra Maria Assunta fu Giuseppe, nubile, casalinga, Parr. S. Maria) 4-6.

Ratti Stefano fu Pietro, celibe, marittimo e Castiglia Celestina Margherita di Giuliano, nubile, casalinga, Parr. di S. Maria) 6-6.

Amato Ambrogio fu Giacomo, celibe, marittimo e Ligustro Anna Caterina di Andrea, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 19-6.

Farace Antonio fu Vincenzo, celibe, capitano marittimo e Avegno Tomasitta fu Giuseppe, nubile, casalinga, Genova, Parrocchia S. Torpete) 2-6.

All'ombra della Croce

Ferrari Angela fu Gerolamo e fu Senno Caterina, anni 84, casalinga, vedova Peragallo Rocco, Piazza Colombo, 5) 5 aprile 1938.

Cangiotti Giuliana di Mario e di Casareto Maria, giorni 11, Via Priaro, n. 9) 10-4.

Casarino Sara fu Antonio e fu Olivari Pellegra, anni 72, casalinga, ved. Antola Emanuele, Boschetto, 191) 12-4.

Bozzo Maria fu Giuseppe e fu Bozzo Rosa, anni 48, casalinga, moglie di Figari Lorenzo, Via Garibaldi, 35) 13-4.

Schiaffino Maddalena Antonietta fu Benedetto e fu Massone Emilia, anni 62, maestra elementare, moglie di Valle Nazzareno Luigi, Via Vitt. Emanuele n. 36) 20-4.

Chiesa Anna fu Nicolò e fu Chiesa Luigia, anni 55, pensionata, vedova Chiesa Giuseppe, Frazione Ruta, 151) 21-4.

Guglielmoni Maria Teresa fu Angelo Francesco e fu Benvenuto Adelaide, anni 40, casalinga, moglie di Croveto Emilio, Via Vitt. Em., 19) 21-4.

Montuori Francesco fu Michele e fu Cordiere Rosa, anni 57, calzolaio, marito di Garibaldi Giuseppina, Via Loggia, 57) 22-4.

Spinelli Stefano fu Agapito e fu Bosio Paolina, anni 59, marittimo, marito di Pini Geronima, Porto di Camogli) 26-4.

Maurissen Nella fu Alberto e di Maurissen Emma, anni 31, benestante, nubile, Corso Reg. Margherita, 2) 2-5.

Schiaffino Caterina fu Francesco e fu Passalacqua Maria, anni 68, casalinga, ved. Ognò Giacomo, San Prospero, 119 bis) 2-5.

Olivari Maria fu Filippo e fu Chiesa Maria, anni 82, casalinga, nubile, Frazione Ruta, 80) 4-5.

Macciò Giuseppe fu Pietro e fu Dagnino Maria, anni 83, industriale, marito di Casabona Caterina, Frazione Ruta, n. 263-A) 6-5.

Peccerini Renzo di Rodolfo e di Castri-
chi Maria, anni 24, studente, celibe,
Via XX Settembre, 30) 9-5.

Quairole Nicoletta fu Giovanni e fu Oli-
vati Antonietta, anni 68, casalinga,
ved. Schiaffino Giovanni, Via Vittorio
Emanuele, 88) 22-5.

Ogno Giuseppe fu Antonio e fu Ansaldo
Battistina, anni 31, capitano maritti-
mo, celibe, Via S. Fortunato, 20) 31-5.

Olivari Prosperina fu Antonio e fu Si-
monetti Giovanna, anni 64, casalinga,
moglie di Bonelli Arturo, Via Vittorio
Emanuele, 50) 4-6.

Simonetti Giovanni Benedetto fu Anto-
nio e fu Chiesa Giuseppina, anni 59,
invalido, celibe, Frazione Ruta, 326)
14 Giugno.

Ambrosini Giovanna fu Enrico e fu O-
neto Paola, anni 16, studentessa, nu-
bile, Via Porto, 22 bis) 19-6.

Maggio Angelo fu Gio Batta e fu Tor-
riano Rosa, anni 78, ricoverato, celi-
be, Ospedale SS. Prospero e Caterina)
8 maggio.

Cichero Teresa Anna fu Giuseppe e fu
Badaracco Carlotta, anni 56, stiratri-
ce, nubile, Ospedale) 13-5.

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

APRILE 1938

Movimento popolazione

MAGGIO 1938

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI	795	271	1066	NATI	846	280	1126
MORTI	741	244	985	MORTI	698	236	934
Popolazione	a. p. 54	a. p. 27	a. p. 81	Popolazione	a. p. 148	a. p. 44	a. p. 192

FUNZIONI IN PARROCCHIA

Mesi di Luglio e Agosto

Nella prima settimana del mese di luglio hanno inizio le funzioni serali dette tridui per i pescatori. Un tempo i tridui erano affollatissimi. Oggi non meno di allora occorrono preghiere perchè Iddio stenda la sua Santa Mano a proteggere questi umili e valorosi lavoratori del mare.

Nei giorni 24 e 25 luglio nelle rispettive Chiesine campestri si svolgeranno le sagre in onore di S. Giacomo Apostolo e di S. Anna Madre di Maria Vergine. Al mattino Messe lette e alle ore 9 Messa can-

tata. Alla sera, alle ore 20, Vespri e panegirico recitato all'aperto. Benedizione con la S. Reliquia.

Il giorno 6 agosto comincia la novena di N. S. Assunta, titolare della Chiesa parrocchiale.

Il giorno 26 agosto, alla sera, alle ore 20 comincia la solenne Novena in preparazione della festa del Santo compatrono S. Prospero Vescovo di Tarragona. Predicatore il Reverendo Padre Maranzana dei Carmelitani Scalzi, che reciterà pure il panegirico del Santo il giorno della festa.

RASSEGNA CITTADINA

Nomina onorifica. — L'avv. cav. Fortunato Schiaffino, Vice governatore della ven. Compagnia di Misericordia, è stato nominato dal Ministero della Giustizia membro della Sezione Speciale per i minori presso la Corte d'Appello di Genova. Ci compiacciamo vivamente coll'egregio nostro concittadino, certi che egli porterà nella Magistratura giudicante dei minorenni notevole contributo scientifico e morale.

Nozze d'argento e 25° professionale. — Il Gr. Uff. Avv. Giuseppe Capponi ha festeggiato il 12 giugno le sue nozze d'argento e il suo venticinquesimo di professione. Ha voluto che la bella ricorrenza fosse ricordata con apposita funzione al nostro Santuario. Agli innumerevoli voti ed auguri la famiglia del Bollettino unisce i suoi fervidissimi.

Relate eccezionali di pesci. — La Tonnara, nella sua seconda ripresa, ha ormai superato il successo della scorsa stagione, oltre alla cattura di vari delfini, di cui uno di circa duecento chilogrammi, e di altri vari pesci grossi, ha molto spesso fatto abbondante raccolta di sardine, bughe e specie diverse di pesce bianco, tanto che in un giorno si sono superate le 5 tonnellate. Anche i pescatori delle lampare hanno avuto ottime giornate a meritato compenso del loro diuturno lavoro.

Gita di Combattenti. — L'annuale gita degli ex-combattenti si effettuò in quest'anno a Fontanigorda nella Val Trebbia.

Il R. Istituto Nautico a Napoli. — In occasione della grandiosa manifestazione navale ad onore di Hitler il Preside prof. Vincenzo Baldino ha organizzato una riuscita gita studentesca a Napoli, Pompei, Campi Flegrei; gli alunni hanno potuto assistere alla rivista della nostra Flotta ed alle specialissime esercitazioni dell'armata Aerea a Furbara.

Quarantennio di insegnamento. — Al nostro concittadino maestro Fortunato Oddone che ha compiuto felicemente quarant'anni di insegnamento è pervenuto un telegramma da S. E. il Ministro Bottai col quale gli si partecipa il conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto il quarantennio di buon servizio nelle pubbliche scuole. S. E. esprime altresì il suo vivo compiacimento per l'alto riconoscimento che premia la lunga ed esemplare attività del nostro concittadino. Al maestro Fortunato Oddone che per 26 anni insegnò nelle civiche scuole di Genova e dal 1919 esplica la sua attività in quelle di Recco porgiamo i nostri rallegramenti ed auguri.

NECROLOGI

Il 26 settembre ultimo scorso cedeva in Genova

BOZZO PAOLO

a ventinove anni, pieno di vitalità e di speranze, che aveva raggiunto attraverso molti anni di lavoro in-



telligente, una bella posizione sociale che gli apriva dinanzi lo avvenire ricco di altrettante promesse.

L'improvvisa fine ha straziato la amatissima mamma e parenti tutti e molti conoscenti.

Quanti l'hanno visto composto nella rigidità della morte, quasi non possono credere ancora che egli non ritornerà mai più.

Se appena il ricordo di lui si affaccia, rivediamo il suo viso sorridente e leale, udiamo l'affettuoso saluto, sentiamo il suo pensiero pieno di cordialità e di vita.

Lo pensiamo partito per un viaggio lontano dal quale debba ritornare giovane e forte come nei giorni migliori.

Lo vediamo ancora col pensiero ritornato a casa guarito contento e felice speranzoso di adempiere personalmente il suo voto dinanzi alla Vergine che la morte non gli permise di soddisfare al suo dovere.

Ma se il senso della morte irrimediabile ci invade, ci è di speranza che egli sia nel paradiso dei buoni e che di là egli abbia ogni giorno una parola di conforto per la mamma, ed un ricordo, un consiglio, una preghiera per tutti.

GINA CATULLO

morta il 16 dicembre 1937.

Scrivere della sua morte torna particolarmente penoso. Era un fiore sempre alimentato da una linfa di sorriso e di gioia per la sua famiglia, ma è stato troppo immaturamente divelto.

Ad avvicinare Gina Catullo, a conversare con lei si aveva un'impressione di straordinaria bontà. Era un cuore veramente grande. Come tutte le buone figliuole camogliesi nutrì una affettuosa devozione a N. S. del Boschetto.

La notizia della sua morte, avvenuta dopo una malattia di parec-

chi mesi, ha emozionato quanti la conoscevano, e nella piccola came-



retta, attorno al letto ov'ella, con il viso ancora atteggiato al sorriso, dormiva l'ultimo sonno, fu un avvicinarsi di persone commosse.

Alla mamma, affranta dal dolore, ai famigliari, non possiamo che tradurre la nostra parola di conforto in una preghiera di suffragio per l'anima eletta della cara scomparsa.

BOZZO MARIA in Figari

Il 12 aprile 1938 con santa rassegnazione rendeva l'anima al Creatore la Signora Bozzo Maria in Figari, nata in Camogli il 20 agosto 1889.

Nella sua dipartita venne confortata dai SS. Carismi di quella Fede che aveva radicata nel cuore fino dall'infanzia. Un fero morbo, che da tanto tempo la tormentava, ne minò la forte fibra, malgrado le amorevoli cure dei famigliari e dei sanitari.

Donna di alti sentimenti religiosi, passò la sua vita nell'esercizio delle cristiane virtù e nell'adempimento dei suoi doveri di sposa e di madre; edificando i suoi adolescenti figliuoli che lasciò dolenti accanto allo sposo amato.



Invochiamo dalla Vergine SS.ma del Boschetto protezione di suffragio per quest'anima eletta cotanto a Lei devota.

All'addolorato consorte ai figli e parenti rinnoviamo le nostre cristiane condoglianze.

R. I. P.

E' spirata serenamente il 20 aprile 1938 dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare cristiana rassegnazione

MADDALENA SCHIAFFINO in VALLE

Insegnante Civica

Era nata in Camogli il 7 aprile 1876 e fin dalla sua giovanissima

età aveva sentito l'insegnamento ai piccoli -- cui si era data con entusiasmo -- come una nobile missione. Per oltre quarant'anni visse per la Scuola alla quale, dopo la famiglia, diede interamente la sua intelligenza e le sue energie.

Fu maestra apprezzata ed amata per oltre 25 anni nella Frazione di S. Rocco, passò quindi nelle scuole del centro. Si rese grandemente benemerita nel campo dell'educazione giovanile e più ancora per le virtù personali che l'adornavano e



che trovavano il loro divino alimento nella frequenza Eucaristica e nella vivissima Fede.

Amava teneramente la nostra cara Madonna e lo dimostrava con atti della più profonda pietà.

Era stata da poco insignita della Medaglia d'Oro per aver compiuti con onore i quarant'anni di insegnamento. Non poté godere su questa terra il meritato riposo. Iddio ha voluto premiare la santità e la operosità della sua vita spesa interamente per il bene del prossimo

chiamandola al gaudio eterno. Ha lasciato nel pianto che trova conforto solamente nella Fede, il marito Luigi Valle e due figli: Lorenzo sottufficiale nella R. M. e Giacomo capitano marittimo ai quali rivolgiamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Dai lettori imploriamo preghiere per l'anima buona.

Il 21 maggio 1938 serenamente lasciava questa terra d'esilio per la eterna ricompensa

NICOLETTA QUEIROLO

ved. Schiaffino

L'elogio migliore che possiamo fare di Lei è ricordarla come una delle donne camogliesi d'antico stampo, cioè di quelle donne che



temperate alla luce del Vangelo, comprendono e sanno svolgere la propria vita come una missione.

Madre di numerosi figliuoli af-

frontò con ammirabile serenità dure prove e sacrifici grandi. Suo sostegno, sua guida, la Fede dei suoi maggiori, la tenera devozione alla Madonna del Boschetto che vi-

sitava quasi quotidianamente nel suo Santuario. Alle figlie ed ai figli in patria e nelle lontane Americhe le cristiane nostre condoglianze.

I N M E M O R I A M

Novi anni son trascorsi dalla serena morte avvenuta il 19 giugno 1929 dell'angelica Sig.na

TERESA FRANCISCA LANZAROTTI

e la sua buona e bella figura balza sempre viva e fiorente al pensiero al ricordo di quanti La conobbero.

I genitori Andrea e Margherita dalla lontana America ed i parenti tutti anche in questo nono anniversario La vogliono commemorata nella luce cristiana della Fede e nella preghiera a N. S. del Boschetto.



"In benedictione erit memoria ejus,,
ed in benedizione sarà ricordata sempre

MAZZANI MARIA ROSA fu ANTONIO

+ 7 marzo 1930

Tu, o Zia cara, nel pomeriggio di quel giorno mi lasciavi solo e volavi al cielo, mentre la mia povera Mamma andava lentamente spegnendosi in un lontano ospedale. Due anni e mi sembra ieri soltanto. Ciò ti dirà tutto il mio affetto, il mio grato ricordo, la mia indefettibile prece per il sollievo dell'anima tua bella se ancora ne avesse di bisogno.

Per me Tu sola, dopo la Mamma, fosti la persona più cara: epperò non ti posso, non ti debbo dimenticare. Farò offrire a Dio l'Incruento Sacrificio a suffragio dell'Anima Tua; e Tu in cambio da Dio impetrami la grazia d'imitare i tuoi luminosi esempi di bontà, di pietà affinché a sera della mia vita, possa abbracciare Te e Mamma nella gloria dei Cieli.

Il Nipote Giov. Battista Olivari

„ Sancta et salubris est cogitatio pro Defunctis exorare „

MAZZANI CECILIA ved. OLIVARI

† 23 luglio 1936



Or sono due anni e Tu lasciasti la terra d'esilio per la celeste patria.

La tua anima come luminoso faro rischiara la mia esistenza. A te diletta, mi rivolgo per trovare luce e conforto in questa vita ove mi lasciasti solitario.

Mi allieta il pensare che vegli sul tuo figlio con eguale tenerezza come quando mi eri vicina.

Serbo il più dolce ricordo di te, o Mamma, che mi amasti e mi insegnasti la strada irta, ma serena del dovere.

Non ti piange la mia anima, ma ti ricorda e prega per te; la morte non è che un temporaneo distacco: un giorno ci troveremo per non lasciarci mai più.

La tua vita fu un continuo sacrificio, una lenta ma serena rinuncia a tutto quanto offre la terra.

Camminasti per la via della virtù verso la patria celeste che oggi ti accoglie tra i suoi beati cittadini.

Oh voi tutti pietosi, una preghiera per l'Anima eletta!

Che la cara nostra Madonna del Boschetto all'ombra della quale continuo la mia vita, accolga le mie umili preci, unite a quelle delle anime buone e pie parenti ed amici e le offra a Dio consolatore per te Mamma ed a me e a quanti ti ricordano ottenga rassegnazione e conforto...

Il figlio Giov. Battista Olivari
in segno del più vivo affetto e riconoscenza.

Il giorno 11 maggio 1937 decedeva in Camogli il marittimo

FERRARI LUIGI

ospite della Casa di riposo per la Gente di mare « G. Bettolo ». I figli: Gerolamo, Rosa, Emilio e Gianni, residenti nella lontana America, hanno disposto che alcuni oggetti preziosi di proprietà del defunto e cioè un grande orologio d'oro con catenina e due anelli pure d'oro fossero offerti — in memoria del caro congiunto — al Santuario di N. S. del Boschetto. Hanno incaricato della consegna la nipote Ernestina Mortola di Ruta che ha eseguito quanto affidatogli dai suoi parenti.

Raccomandiamo suffragi ai nostri lettori per l'anima buona del defunto concittadino.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI